

IL CAPO DEL SID CONFERMA: "CI SONO LE SCHEDE SEGRETE"

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forti pressioni per una decisione contraria alle esigenze del Paese e alle impostazioni che hanno ridato forza e prestigio al Partito socialista

Scelte gravi per il Psi

La decisione sul governo quadripartito rinviata dalla Direzione al Comitato centrale, che si riunirà martedì pomeriggio — La relazione di De Martino — La sinistra afferma che l'ingresso in una coalizione a quattro coinvolgerebbe il partito in una « svolta politica a destra, con gravi e imprevedibili conseguenze » — « Sì » di PSU e PRI alla trattativa — Lettera aperta dei socialisti autonomi



Gruppi di giovani socialisti hanno «picchettato» ieri mattina l'ingresso del palazzo di via del Corso ove ha sede la direzione del Psi in quel momento era in corso la riunione dei dirigenti socialisti per discutere la proposta di adesione ad un governo quadripartito. Nella foto i picchetti davanti alla sede della direzione socialista

Socialdemocratici e repubblicani hanno pronunciato il loro « sì » al quadripartito. La Direzione democristiana lo aveva fatto l'altra notte al termine di una riunione nella quale erano state pur espresse da parte delle correnti di sinistra (e non solo di esse) pesanti riserve. I socialisti

non hanno preso nessuna decisione la loro Direzione ieri mattina è stata interloquiva e servita soltanto a rinviare il dibattito ed il voto finale al Comitato centrale che si riunirà martedì prossimo. Questo e il bollettino dell'attuale fase della trattativa per il governo mentre sul Partito socialista si stanno esercitando le pressioni non escludono che alla fine dell'ultima ora per una scelta soltanto le esigenze più sentite nel Paese ma anche i motivi del recupero di forza e di prestigio che il PSI ha registrato in questi mesi.

Per un accordo tra le varie componenti del PSI alla Direzione non vi è stato di battuto. Vi è stato soltanto dopo la relazione di De Martino un tentativo da parte del nemman di giungere in tanto all'approvazione del « preambolo » politico messo a punto da Forlani sulla base degli incontri di « vertice ». Ma è stato respinto. Oltre alle parole del segretario socialista valgono quindi a descrivere la situazione del Partito i commenti polemici della sinistra e tutte le informazioni che danno al clima di incertezza che regna nel momento del Psi una cronaca

consistente nell'aver una
zione di pesanzza e di dif-
ficoltà. Il discorso di De Mar-
tino è stato molto scarso. Il
segretario del PSI ha letto
il testo (già noto) del « pream-
bolo » politico approvato al-
« vertice » ha detto poi che
esiste una seconda bozza di
carattere programmatico sul-
la quale esistono tuttora diver-
genze sui singoli punti. Second-
o De Martino quanto ad im-
postazione politica generale
« il testo predisposto e con-
cordato può giudicarsi soddis-
sfacente ». Tra i problemi non
risolti o non sufficientemente
approfonditi quindi egli ha

compresso la questione dei col
locamento « mentre
detto - non si è fatto alcun
corno alla struttura del
« rno » (e sappiamo bene che
questa è solo una verità
ufficiale) « Se quindi
soggiungo - si può pensare
che gli ostacoli politici pre
giudiziali: siano stati rimossi
non si può ritenere che
sia stato definito e che si
ba ritenere che i socialisti
sono d'accordo ormai per lo
formazione di un governo qua
drupatto influisce negat
mente sul valore degli im
pegni che si vanno assumen
do il clima politico che nell
ultime settimane ha visto ri
sorgere nuove polemiche »
Riguardo alla propria propo

sta di amnistia per gli operai denunciati durante le lotte dell'autunno. De Martino ha detto che « se è ammesso che il nuovo governo si costituisse nel modo attuale stato di instabilità e di incertezze politica si potrebbe procedere all'amnistia proposta fermamente sostenuta dai socialisti ». Come è noto la questione è stata discussa anche nel corso della riunione della Direzione di Donat Cattin ha proposto di « agganciare » l'amnistia alla ricorrenza del centenario di Porta Pia. Andreotti ha sollevato qualche obiezione mentre Forlani è detto sostanzialmente disponibile rispetto alla proposta.

Per il quadripartito si sono
c. f.



« Tremoloni non mi ha mai ordinato di distruggere i fascicoli. Da allora nulla è cambiato » questa la clamorosa dichiarazione ieri al processo De Lorenzo. L'Espresso dell'attuale capo dei servizi segreti, ammiraglio Henke. Non è stato questo l'unico elemento grave emerso dall'udienza. Il presidente D'Ariento ha infatti letto una lettera del comando generale dei Carabinieri con la quale si negano al tribunale gli elaborati del piano « Solo », con il pretesto del segreto militare.

A PAGINA 5

**Oggi l'inserto
sulla RAI-TV**

Ieri a Roma

**Aperta
la quinta
Conferenza
delle donne
comuniste**

I lavori della V Conferenza nazionale delle donne comuniste si sono aperti lunedì mattina a Roma con una relazione della compagna Adriana Seroni, presenti delegate e invitate di ogni parte d'Italia. Al centro della relazione sono stati posti questi problemi: il contributo della donna alla condizione emulmista e la coerenza negli anni di lotta, la partecipazione delle donne alla vita politica delle donne in questi anni di lotta, la necessità di rinnovare profondamente il rapporto con la famiglia, società non solo attraverso la riforma del diritto familiare ma con una maggiore partecipazione della vita sociale, nella politica e nel quartiere. La relazione ha precipitato le donne alla vita e alla battaglia politica per il rinnovamento dell'Italia.

Assistono ai lavori delegazioni di partiti comunisti fratelli e di movimenti democratici stranieri e rappresentanti di altri partiti italiani. Un caldo messaggio di saluto è stato inviato alla Conferenza da Ferruccio Parri. I lavori saranno conclusi domani al palazzo dei Congressi dell'Eur dal compagno Luigi Longo.

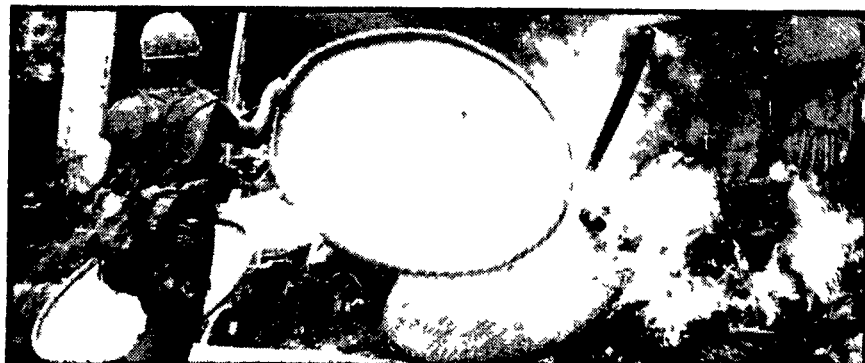
100

Ferma denuncia di Le Duc Tho, al suo rientro a Parigi

Nixon deve scegliere se vuole la guerra o la pace nel Vietnam

« Il nostro popolo è pronto a continuare la lotta o a dar inizio a seri negoziati »

Il presidente americano minaccia nuove scalate ribadendo che truppe USA resteranno nel Vietnam



SAIGON — Continuazione delle incursioni sul Nord: massacri di civili nel sud: ecco la sporca guerra di aggressione americana nel Vietnam. Nixon ha due facce — ha detto ieri Le Duc Tho di Song My ne mostra una, la sola che conosce il popolo vietnamita. La foto — un documento sulla distruzione e sull'eccidio.

LA PAROLA AGLI INTERESSATI

CONTINUA indisturbato, l'aumento dei prezzi. Il governo non interviene per contrastarlo e non si occupa gli strumenti che sono a sua disposizione. Il Comitato interministeriale dei prezzi non è stato convocato. Le misure prese (rialzo del saggio d'interesse) si muovono nella direzione opposta. È vero che il governo trascina faticosamente la sua esistenza mentre si prolungano le trattative tra i quattro partiti della vecchia e logorata coalizione di centro sinistra ma invece si succedono come bollettini di guerra le dichiarazioni di aumento dei prezzi. Ed ogni aumento se ne tira dietro un altro. E una volta offensiva si tratta con dotto con ostentazione per lo scopo di riprendere quel che i capitalisti italiani hanno dovuto cedere nel 1969 sotto la pressione della lotta di classe.

Ci sono è vero e li abbiamo più volte indicati dei fattori internazionali che spingono su i prezzi. Ma questi fattori non vengono contrastati con azioni adeguate. Ed è significativo che queste cause internazionali non vengono denunciate dai governanti che preferiscono nascondere le responsabilità che ricadono sul sistema imperiale e sul mondo dominato dagli Stati Uniti. E le conseguenze della politica della Comunità economica europea. Per ragioni di politica estera e di politica interna i capitalisti italiani preferiscono addossare alla classe operaia la responsabilità di aver messo in moto con le sue rivendicazioni un processo inflazionistico. E quello che ancora una volta ha sostenuto Emilio Colombo affermando a Bruxelles che « una parte degli aumenti salariali si verserà su prodotti di consumo che aumentano ». Con vuole evidentemente scatenare una campagna che tenda come nel 1973-74 a mettere sotto accusa la

classe operaia. Allora una parte della classe operaia preoccupata per l'insicurezza del lavoro finì col cedere a quella campagna. Si sosteneva la necessità per i lavoratori di sopportare sacrifici temporanei di «stringere la cintola» per creare le condizioni di una ripresa economica. Erano i tempi in cui i propagandisti della politica del «dove si ripete, si vince» in ogni occasione, apologeti dei tre fratelli che doveva dimostrare come la rinuncia di due fratelli ad aumenti salariali poteva assicurare al terzo la creazione di un posto di lavoro. Poi si è visto che i sacrifici imposti alla classe operaia non hanno creato nuovi posti di lavoro. I profitti non si sono tradotti in investimenti e la classe operaia, presa la via della nazionalizzazione,

Oggi la classe operaia che conserva nella sua esperienza accumulata la memoria di quell'insegnamento non è più disposta ad accettare simili prediche. Ci sono tra i lavoratori legittime preoccupazioni. Tutti si pongono domande: «dov'è la via?», «la economia italiana?». Anzi dove la conducono i padroni del vapore? I prezzi continueranno a salire? E per combattere l'inflazione non si finirà col cadere nella recessione e in un aumento della disoccupazione? E se il problema non è per il presente, che cosa ci saranno insieme prezzi più alti e meno la vita?

A QUESTE domande debbono rispondere gli interessati. Un tempo i problemi della congiuntura della moneta del credito erano materie misteriose che soltanto pochi specialisti sapevano trattare. Agli altri toccava subire in silenzio. Ora una classe operaia politicamente autonoma combattiva e intelligente riesce a scoprire il contenuto di classe assai semplice di certe manovre creditizie e monetarie. Un

tempo la sfera di azione della classe operaia era ristretta nei limiti delle piattaforme rivendicative. Così i capitalisti riuscivano a riprendere con la manovra del rialzo dei prezzi ciò che avevano dovuto cedere sotto la pressione della lotta di classe. Ma oggi la classe operaia ha compreso che non può restare chiusa nelle mura delle fabbriche, ma che deve affermare la sua volontà in tutti i campi della vita nazionale facendosi interprete dei bisogni generali della popolazione lavoratrice. La stabilizzazione della larga alleanza di forze antimonopolistiche è d una pressione organizzata del movimento operaio e popolare può costringere il governo a prendere certe misure contro l'aumento dei prezzi e per il controllo sui movimenti di capitali e può impedirgli di prendere altre misure a favore del grande capitale. Non siamo più nel 1919 quando le masse potevano credere di combattere il rialzo del costo della vita assaltando le botteghe imponendo un prezzo massimo e gettando nelle braccia del fascismo i bottegai inferociti. Oggi il movimento operaio può nella pluralità delle sue forze organizzate (partiti sindacati cooperative) elaborare ed imporre al governo una politica economica di lotta contro l'aumento dei prezzi con misure adeguate e tecnicamente valide.

LE LINEE di questa politica sono state discusse al recente convegno organizzato dall'Istituto Gramsci e dal CESPE. Ma la condizione principale per che possa essere attuata una politica economica democratica e la mobilità unitaria della classe operaia e delle masse popolari. Questa mobilitazione richiede un giusto orientamento delle masse. Perciò la conclusione del convegno è stata quella di con-

nuare il dibattito nel paese di allargarlo a tutti gli interessati di portarlo nelle fabbriche nelle Università nelle campagne nelle città, nelle regioni. Che ogni centro di vita democratica prenda l'iniziativa di promuovere un incontro per permettere la più larga partecipazione di massa al dibattito sulle trasformazioni economiche del paese. Ed è soltanto con la partecipazione diretta degli interessati che potrà essere elaborato quel programma e economico della sinistra italiana, che è una condizione della sua unità politica.

Colombo ha parlato di «necessaria severità». Ma con chi crede il governo che debba essere severo? Il governo non è certamente severo con gli evasori fiscali con gli esportatori fraudolenti di capitali con i bancarottieri come Riva con gli speculatori di aree edificabili con i responsabili degli scandali a ripetizione, con i criminali che hanno provocato i disastri del Vajont e di Agnegrato e la morte di Napoli. Invece il governo vuole essere ancora una volta severo con i lavoratori ed i pensionati già colpiti dagli aumenti dei prezzi.

UNA VASTA campagna di discussione e di orientamento si è svolta nei giorni scorsi attorno ai temi della programmazione democratica dove permettere alle forze democratiche di portare avanti più efficacemente la battaglia per un diverso tipo di sviluppo dell'economia italiana che sia alternativa ad un tipo di sviluppo fondato sulla intensificazione dello sfruttamento e sulla riduzione dell'occupazione. E la classe operaia che deve prendere l'iniziativa di una politica di programmazione democratica che parta subito senza pericolose attese, dalla lotta ininterrotta contro l'aumento dei prezzi e per l'incremento della occupazione.

Giorgio Amendola

(Segue in ultima pagina.)

OGGI

UNA DELLE colonne forse la più illustre della socialdemocrazia fiorentina è il senatore Giulio Maier il cui nome è associato alle più appassionanti battaglie del socialismo locale. Quando c'è da scendere in difesa dei lavoratori da incoraggiarne le speranze il senatore Maier è sempre in prima fila. Ma dove questo autentico apostolo del popolo non ha rivali che possano eguagliarlo e nelle grandi battaglie per l'ippica lo sport preferito come tutti sanno dai braccianti e dagli emigranti dai baraccati e dai manovali.

Altro giorno il senatore socialdemocratico Maier ha scritto una lettera al ministro dell'agricoltura Sedati. Perché mai? Per esortarlo delle compagne. Per la crisi del comunismo? Per le condanne

ni di miseria in cui vivono i contadini romeni. No! Si tratta di una questione ben diversa. L'UNIRE e il Jockey Club quei due orqanismi di massa che tutti gli operai — conoscono hanno fatto — così scritte le loro lettere — alla Nazione — all'Ippodromo delle Cascine la seconda domenica di marzo per assegnarla a Pisa. Davanti a questo dramma il sena- tore non ha non ha avuto un attimo di esitazione. Fu lì — così che lo presenta il giornale fiorenti- no — « appassionato sen- sibile e competente delle questioni ippiche e acce- so al suo cavallo, il ma- ior tessameno per l'ippica su- pera ormai i quarant'anni. E vero! Noi abbia- mo incontrato una sola volta il senatore Mayer si- me subito anche per lui i cavalli, gli animali, i giu- catori. E non alcuni — scri-

te Maier al ministro del
l'agricoltura, che Piren-
za, illustrato anche
nel campo dell'ippica.
E ora di finirla bisogna
ritornare ai bei giorni lo-
tani Una volta alla TV
sentivamo Vittorio Pozzo
che diceva: «mi son 30
e diceva testualmente:
«In quei tempi eravamo calci-
sticamente felici » Bene
Noi vogliamo riessere ippici-
sticamente lieti non ne pos-
siamo più delle sventure
ippiche che ci percuotono
e non siamo fieri lo vo-
gliamo dire a voce alta
che ira tanti socialisti mo-
notoni i quali seguitano da
anni e anni anche in
legha e nell'esteso a occu-
pare dei lavoratori final-
mente ce ne siamo un
scaturatore Ma che si al-
te per l'ippica dopo averlo
dedicato può ben dirlo
con orgoglio tutta la vita
Fortebraccio.

PARIGI 30
Il consigliere speciale della delegazione della Rdv a colloquio con Parigi sul Vietnam Le Duc Tho e Henriot oggi nella capitale francese hanno trascorso il giorno ad ienani e colloquio politici a Pechino ed a Mosca. All'arrivo egli ha dichiarato che i vietnamiti sono pronti a discutere l'armistizio della pace e che gli Stati Uniti hanno organizzato un sabotaggio dei negoziati. «Non c'è da fare fin in fondo la guerra se è la guerra che gli Stati Uniti vogliono».

«La politica di Nixon ha due vantaggi», dice Le Duc Tho, «da una parte egli parla di pace mentre dall'altra egli applica la politica di vietnamizzazione del conflitto al solo scopo di prolungarlo. Cosa vuole Nixon la pace o la guerra? Se egli vuole la guerra, ebbene non continueremo a combattere per la libertà e l'indipendenza e per noi intendendo il popolo vietnamita. Se Nixon vuole la pace, libereremo il paese e noi continueremo a pregare per una pace giusta e amichevole e di un negoziato a seri negoziati. Se i faranno siamo pronti. Se egli ci fare pressioni su di noi e non ci forza non ci riuscirà mai. A questa condizione non faremo concessioni».

Se Le Duc Tho che il man

(Segue in ultima pagina)

